



Cessata l'emergenza, un viaggio tra i paesi più colpiti da frane ed esondazioni dove il fango è arrivato fino ai lamponi. La disperazione dei cittadini: "Rivedrò mai la casa in cui sono nata?"

Nel fango con i volontari

“Non so dove trovare la forza di ricominciare”

REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI
CASTELLETTO D'ORBA

Di solito li trovi insieme fango e solidarietà. Capita quando le colline frano adosso alle case, quando il fango arriva come una valanga. Il no ai lamponi: «È come cinque anni fa. Cosa vogliono, che ci moriamo dentro casa?». Lei non vuole dire come si chiama, sua mamma ha un secolo di vita e «non posso certo ogni volta portarla fuori». Quella casa è stata distrutta nel '77 e ricostruita, si era parzialmente salvata 5 anni fa, come adesso, e si vive con la paranoia: la terra che da sotto il Forte la minaccia si è impregnata di acqua ed è scivolata sopra il tufo. Questo è il meccanismo delle frane che raccontano un po' tutti nei centri in cui sono al lavoro volontari e cittadini. che spesso

sono le stesse persone: di «quello bastardo» che fa scivolare via il terreno dalle colline.

Gavi sotto il Forte

Stefano e Massimo Gualco stanno pulendo il cortile e la casa, il fango è al primo piano, nessuna vittima e per fortuna «ma danni tanti - dice Stefano - perché lassù hanno deviato il corso del torrente, adesso l'acqua impregna la collina sopra il nostro tetto. Ed ecco il risultato». Bruno Drago, incaricato dal Comune di Gavi racconta della borgata Monserito costruita sotto al Forte, dentro le vecchie mura «le case sono state costruite sopra le mura e con le mura. Ci sono da sempre». Cosa è cambiato allora? «Nessuno più pulisce i fossi e i torrenti. E nessuno taglia l'erba, quella alta si piega sopra e scorre l'acqua che prende velocità». Ed ecco che il terreno diventa una spugna troppo zuppa, il fango lievita e cade con

un boato sordo, sfondando cantine e case e «per fortuna in via Garibaldi non passava nessuno di notte - racconta Bruno - il fango ha raggiunto e superato i tre metri». E ha ricoperto le vie del centro di Gavi.

Parodi

Lungo la strada per Parodi dove ci sono i volontari, è quasi mezzogiorno, sono il dalle sette del mattino: in una mano una pala nell'altra la focaccia. «Devo telefonare per dire che preparino il pranzo a queste persone che non si fermano mai». Pierpaolo Davico è responsabile Aib, volontari Antincendi boschivi: «Abbiamo molte squadre e se tutto funziona lo dobbiamo a Dante Ferraris». Ferraris della Protezione civile provinciale, nell'alluvione del '94 si inventò un coordinamento che divenne regola da allora. E quell'idea regge se a Parodi trovi Stefano Reggio, il sindaco di Bubbio (Asti) volontario Aib.

Mornese

A Mornese un paio di frane stanno sotto le case, o nel cortile come nella casa di Stefano Nocera, l'alto cedimento quasi sotto il pavimento della casa di Carla Parietari, 80 anni, a due metri dal muro sul retro «cosa dite rivedrò questa casa dove sono nata?». È una disperazione composta quella di Carla: «Sono nata qui - ripete - i miei genitori hanno costruito questa casa, vorrei tornare» e indica una bella pianta di fico: «Sera attacca la pianta albero per far tenere la terra. Guardi dove è finita: ventimetri più in giù. Chi invece nella casa non sa più cosa fare è Grazia Tedone, 68 anni, abita in Liguria a Parodi e l'abitazione di famiglia «meno male - dice - che domenica abbiamo deciso di tornare a casa, altrimenti eravamo sotto il fango» davanti a quella casa sommersa c'è un lampono, a cinque metri d'altezza, tutto coperto di fango.

Castelletto D'Orba

Si deve immaginare «come un terremoto di fango» lo dice Federico Formaro, capogruppo Leu, ex sindaco di Castelletto D'Orba che ieri è tornato in paese. In paese sono arrivati 150 uomini, dalla Protezione civile del Piemonte, 15 mini pale, 4 camion e due da cava e una pala meccanica. Le frane sono tante a Castelletto, il fango è arrivato anche due metri di altezza nei cortili, le strade sono venute giù, si sono squagliate, come il burro nel microonde. «Le prime ordinanze da fare sono da due milioni di euro per le infrastrutture» dice il sindaco Mario Pesce. E Stefano Cavanna il suo vice passa per strade e cortili a chiedere chi ha bisogno di un escavatore «perché quello che non manca sono i volontari. Ragazzi giovani eccezionali». A Castelletto l'unico B&B è sconvolto dal fango, ristrutturato da poco deve ricominciare da capo. E poi la casa di Giorgio Montobbio: «È la seconda volta: qui avevo fatto un paradiso nel giardino. Adesso delle case intorno alla mia nessuno le vuole più ristrutturare. Rimarremo soli con abitazioni in decadenza accanto. La vede quella pianta in giardino? Era cento metri più in su: è scivolata dalla collina sul tetto». Sono molte le seconde case nei centri dell'alluvione di fango, e i proprietari non sono convinti a risistemarle. Angelo, 73 anni e Bruno 84 invece qui ci sono nati e qui vogliono restare: «Siamo legati a questa terra. Fate qualcosa. Il tufo è un bastardo».

1. La protezione civile a Castelletto di Orba
2. Ancora Castelletto, i cittadini spalano il fango
3. La frana a Castelletto è entrata anche in chiesa
4. La frana sulla strada a Borgata Bozzolina
- 5 e 6. Rimozione di una frana a Parodi. Ligure
7. Giovanissime volontarie spalano il fango a Castelletto
8. Ancora interventi a Parodi. Ligure
8. Oggetti trovati nel fango a Castelletto

GIORGIO MONTOBIO
CASTELLETTO D'ORBA

Qui adesso chi ha la seconda casa non la metterà più rimarremo tra case decadenti

BRUNO DRAGO
COMUNE
DIGAVI

In via Garibaldi il fango è arrivato ai lamponi, per fortuna non passava nessuno

GRAZIA TEDONE
PARODI

Meno male che domenica siamo andati via. Mala casa come faremo a ristrutturarla?